

La testimonianza

■ Roberto Pace, esperto di format tv chiamato in Mediaset per mettere ordine nei conti: «Dissi ad Agrama che volevamo trattare direttamente con le major per motivi di budget. Mi disse che forse non sapevo chi era lui e che tipo di rapporti aveva con la famiglia».



conducibili alla famiglia Berlusconi e alla galassia Fininvest. Il premier è indagato dal 2007. Una dozzina di rogatorie e 43 mila pagine di atti avrebbero dimostrato un meccanismo banale ma mascherato da un giro complesso di bonifici tra istituti di credito di mezzo mondo. Invece che contrattare direttamente i diritti dei film e ottenere così un prezzo più vantaggioso, Rti-Mediatrade li acquista a un costo assai maggiore dalla società Wiltshire di Agrama, che a sua volta li ottiene dalle case di produzione americane. La differenza tra quanto pagato dalla Wiltshire e l'esborso del gruppo Fininvest-Mediatrade, «circa il 45%» dicono i magistrati, è la «cresta» accumulata nei paradisi fiscali.

Oltre alle rogatorie e ai riscontri bancari tra Usa e Hong Kong, l'accu-

La cresta

Per l'accusa Agrama ha maggiorato i prezzi del 45 per cento

sa ha una serie di testimoni che indicano Agrama come «socio occulto» di Berlusconi fin dagli anni ottanta. E che raccontano come già negli anni novanta alcuni manager Mediaset avessero cercato di stoppare il ruolo e l'intermediazione di Agrama perché troppo costosi.

La procura ha fretta. Da luglio a oggi la clessidra della prescrizione s'è già mangiata imputazioni per 40 milioni. E' di pochi giorni fa la notizia che ai magistrati sono arrivati altre migliaia di pagine di atti. A oggi non c'è neppure la richiesta di rinvio a giudizio.

E' questo, almeno per ora, l'ultimo appuntamento giudiziario del premier. Arriva dopo sedici anni di altre indagini e molti processi, tra polemiche e tensioni politiche. Una storia, quella processuale del presidente del Consiglio, che si sviluppa lungo la pista dei soldi e rimette al centro il «peccato originale»: Berlusconi è entrato in politica nel 1994 per vocazione o piuttosto perché Fininvest aveva un rosso di bilancio pari a circa 5 mila miliardi? E' per aiutare se stesso e l'azienda che il premier ha pagato e comprato tutto quello che poteva, dalla politica ai giudici, in un palese e costante conflitto di interesse, la vera cornice che tutto tiene? (14. Fine)

La scheda

Le tappe dell'inchiesta

2005

La procura di Milano che già indaga dal 2003 sulla compravendita dei diritti tv, fa un sequestro presso gli uffici Mediatrade-Rti e sequestra 100 milioni di euro del produttore Frank Agrama

2007

La procura iscrive Berlusconi sul registro degli indagati. Le ipotesi di reato sono appropriazione indebita e frode fiscale.

Ottobre 2009

Il pm De Pasquale ha messo da parte 43 mila pagine di atti giudiziari e una dozzina di rogatorie dagli Stati Uniti a Hong Kong. Alcune di queste sono molto complesse e la loro acquisizione ha ritardato molto i tempi dell'inchiesta.

22 gennaio 2010

La pronuncia deposita l'atto di avviso di chiusura indagini. Riguarda dodici indagati: Silvio Berlusconi, Fedele Confalonieri, Pier Silvio Berlusconi, il banchiere Paolo Del Bue, il produttore Frank Agrama, tre dirigenti Mediaset e due cittadini di Hong Kong. La richiesta di rinvio a giudizio non è stata ancora depositata perché continuano ad arrivare atti dai paesi stranieri che ogni volta vanno messi a disposizione delle difese. I tempi si allungano

L'accusa

Il reato di appropriazione indebita riguarda 34 milioni di dollari, ha l'aggravante del «danno di rilevante entità» ed è stata consumata tra Milano e Dublino dal 2002 al 2005. La frode fiscale ammonta a 8 milioni di euro.

IL DOSSIER

Ultima puntata

Con questo dossier si chiude l'inchiesta sui processi legati alle attività di Silvio Berlusconi.

I foglietti

■ Agrama è un intoccabile. In una riunione del 17 ottobre 2001, quando già il suo ruolo crea sospetti, l'intermediario sventola sotto il naso dei massimi dirigenti alcuni foglietti e dice: «E non scordatevi che di questi pezzi di carta ne ho migliaia, fatevi i vostri conti».



Lo «scudo» degli scudi Immunità per la casta

Ghedini & c. sono alla ricerca febbrile di una soluzione per eliminare il nodo processi. Il premier al riparo delle leggi

Legge su misura

LUIGI DE MAGISTRIS
EUROPARLAMENTARE IDV



Lo scudo degli scudi per l'immunità integrale dalla giustizia. Il Governo continua a lavorare al lodo Alfano costituzionale, cucito dall'avvocato Ghedini su misura del corpo giudiziario del premier, ma realizzato attraverso il braccio formale del ministro della Giustizia. Si cerca di rimediare alla solenne bocciatura d'ottobre da parte della Consulta. Il lodo Alfano attualmente in cantiere è dunque al secondo tentativo di legittimazione, ma già al primo debutto portava su di sé il peso di antiche sentenze, come quella che la Consulta aveva rivolto nel 2004 verso un altro scudo di immunità giudiziaria: quello confezionato da Schifani. *Mutatis mutandis* (di poco in verità), il provvedimento di Alfano si muoveva nel solco tracciato dal senatore forzista. Non a caso sono stati entrambi stroncati. La legge 124/2008 stabiliva che i processi penali verso il presidente della Repubblica, del Consiglio, della Camera e del Senato fossero sospesi dalla data di assunzione e fino alla cessazione della carica o della funzione. La sospensione era applicata a tutti i procedimenti penali, compresi quelli in corso, anche in relazione a fatti antecedenti all'assunzione della carica o della funzione. Processo penale sospeso e sospensione dei termini di prescrizione. Questo scudo valeva per la durata della carica o funzione, senza essere reiterabile (ad eccezione di una nuova nomina durante la stessa legislatura). Per la Corte Costituzionale la norma violava comunque l'art.3 (principio dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge) e l'art.138 (obbligo di iter costituziona-

le). Purtroppo c'era fretta, come del resto oggi, di arrivare ad una immunità giudiziaria del premier prima che maturassero i frutti aspri del suo coinvolgimento giudiziario. Il parere della Corte era stato sollecitato dai pm impegnati nel processo sui diritti tv Mediaset e in quello relativo al caso Mills, che vedono imputato il premier con l'accusa di reati societari e corruzione in atti giudiziari. La questione della costituzionalità della legge, di cui si era avvalsa la difesa di Berlusconi, è così approdata alla Consulta. A niente è valsa la cena dei giudici costituzionali Mazzella e Napolitano i quali, pochi mesi prima della difficile sentenza, hanno pensato bene di incontrare Berlusconi e Alfano. Dopo la bocciatura i procedimenti sono ripresi e continuano quindi a preoccupare la maggioranza in febbrile attività per arrivare ad un'altra legge scudo a prova di

Tre tentativi

Il primo è stato Schifani nel 2004, Alfano nel 2008. Ora il terzo

Consulta. Impresa non semplice ma necessaria, soprattutto dopo l'approvazione della norma sul legittimo impedimento, concepita come «ponte» di 18 mesi per congelare la giustizia in attesa dell'immunità definitiva. Resta da capire come se la caveranno Ghedini&co, in questa sfida che rappresenta una *unicum* nel panorama legislativo europeo, dove non si ha notizia di simili scudi giudiziari per i membri dell'esecutivo. Ma nessun Paese europeo ha un premier con lo stesso curriculum giudiziario del nostro, che lo porta a giocare il tutto per tutto per diventare *legibus solutus*. Come i monarchi. A danno della democrazia. ❖